

Popotus: un giornale per bambini

Popotus è l'inserito bisettimanale che si trova in edicola insieme ad *Avvenire* tutti martedì e giovedì. Si tratta di un vero e proprio giornale, e non di un giornalino, rivolto ai bambini delle scuole elementari e medie inferiori, ricco di notizie di attualità, racconti, rubriche. Scrittorincittà 2011 ospiterà le due redattrici, Rossano Sisti e Nicoletta Martinelli.

Popotus è un inserto che vuole comunicare il mondo ai bambini. Ma come si fa a comunicare un mondo così complesso ai bambini? Lo fate da oltre 15 anni: qual è il trucco e quale il segreto?

Lo facciamo da oltre 15 anni e non c'è alcun trucco né misteri: cerchiamo di fare in nostro mestiere di giornalisti con un'avvertenza: sappiamo che il nostro è un lettore che ha dagli 8 ai 12 anni, un soggetto delicato che va maneggiato con cura. Un bambino tecnologico, curioso e sveglio, buon lettore di libri e che è anche disposto a leggere l'attualità su un giornale un po' spartano, che ha poco a che vedere con le pubblicazioni patinate e smaltate che si trovano in edicola, a patto di capirci qualcosa. Dunque è gioco forza farsi capire. Anzi di più: essere interessanti. E' vero, i tempi sono sufficientemente difficili perché l'attualità ponga temi seri in dosi massicce. Ci sono giornate in cui è difficile scegliere argomenti lievi. Ma la sfida sta proprio qui. Soprattutto nei modi e nello stile del linguaggio. Non ci proponiamo di divertire sempre e comunque i lettori. Né cerchiamo di farli piangere: non è il lacrimevole che cerchiamo. Al registro della serietà affianchiamo quello della leggerezza. E' l'agilità della scrittura che alleggerisce la pesantezza dell'attualità. Non seguiamo la cronaca nera, non diamo bollettini di guerra... Ciò che ci sta a cuore è offrire, senza enfasi, retorica né trionfalismi pagine di storia contemporanea. Raccontiamo i Paesi, le sofferenze di chi la guerra la patisce da tutte le parti; ci interessano i problemi e le storie di vita.

Il linguaggio a cui i piccoli sono abituati è spesso un linguaggio che vuole colpire e stupire: il vostro linguaggio invece?

Il bisogno di chiarezza e semplicità che Popotus ha toccato con mano anche in una parte di lettori adulti è un'istanza che nessun quotidiano dovrebbe sottovalutare. Non è un caso che i lettori di giornali siano così pochi nel nostro Paese. Popotus ha bandito il giornalistichese, il linguaggio affettato o ammiccante. Chi scrive su queste pagine ha il dovere della chiarezza. I pezzi hanno poche righe, bisogna essere sintetici, incisivi e non annoiare. Soprattutto non ci si deve prendere troppo sul serio.

Come si fa a parlare di diritto all'informazione per bambini quando anche l'informazione per gli adulti è in crisi?

Partiamo dal presupposto, e dalla convinzione, che anche i bambini da cittadini hanno il diritto di capire cosa succede nel mondo che condividono con gli adulti. Rispetto all'attualità i nostri figli hanno antenne sempre alzate, sono bombardati dalle informazioni ma il più delle volte, non essendo mai previsti come pubblico, ricevono notizie che non sono alla loro portata. Sia per il linguaggio che per il contenuto. Popotus si rivolge direttamente a loro.

Che diffusione avete nelle scuole? Un giornale come Popotus trova ancora spazio a scuola, in questa scuola di oggi dove ci sono le lavagne luminose ma manca la carta per disegnare o scrivere?

Le scuole ci guardano con interesse perché Popotus porta il mondo dentro le classi e offre occasioni di dibattiti e confronti. Le lavagne luminose e i computer non sono concorrenti del giornale come non lo è la tv. Ognuno di questi mezzi ha un suo ruolo.

Leggere rende liberi, ma forse dipende da cosa si legge...che ne dite?

Gli italiani non leggono e non leggono giornali, i figli leggono più dei loro genitori. Ci sono bambini vivacissimi e curiosi. E' vero che mentre si cresce la lettura diminuisce. E' vero che il tempo libero si restringe sempre più mentre crescono le attività del tempo libero. Crescono gli interessi e la capacità di misurarsi con nuove tecnologie nessuna da vedere come nemico della lettura. In mezzo a computer e tv la carta stampata rischia di fare la parte del vaso di coccio, per questo è

importante creare la frequentazione e rendere piacevole l'incontro dei bambini con la pagina scritta. Informarsi significa diventare consapevoli di ciò che ci circonda. Capire significa poter giudicare ed esercitare una capacità critica. Sperimentare le opinioni e le opinioni diverse aiuta a farsene di proprie. La lettura spinge le persone, grandi e piccoli a pensare seriamente e criticamente con la propria testa magari controcorrente, dà la speranza che si può trovare la forza morale ed etica non solo per sopravvivere ma per intervenire nella vita sociale e politica del paese. Ci sottrae da quel ruolo di consumatori in cui molti ci vorrebbero relegare.